

Il Traghettatore

Poche righe per dirti che il viaggio è finito. Sono arrivata al capolinea di una corsa breve, ma sufficientemente lunga per capire di esserci dentro fino al collo. A pensarci bene, credo di esserci dentro da una vita, da quando, piccolina e infagottata in un vestito da spagnola, ti guardavo incuriosita sguainare la spada da Zorro in cerca di una vittima occasionale. Da quando a 15 anni scrivevo timidamente il tuo nome sulle pagine del mio diario e, altrettanto timidamente, mi rubavi teneri baci, unici testimoni la luna e quell'ufo protagonista del nostro immaginario che fa ancora parlare di noi dopo così tanto tempo. I tuoi mille scherzi, le tue battute troppo pesanti, ma calde e rassicuranti come il dito che ciucciavi, come le maschere che tanto ami e dietro le quali puoi diventare chiunque desideri per allontanare il pericolo che qualcuno possa entrare nell'intimo delle tue fragilità. Maschera alla deriva tra reti cui dare l'illusione di farti intrappolare, lieto di soffrire per tornare ancora solo, libero dalle reti che per gioco avevi cercato. Naufrago nel tuo destino. Sono trascorsi 16 anni, anni intensi ed ora niente voglia di mettersi in gioco, di rischiare, di rinunciare anche per un istante alla nostra libertà. Un patto strano fra noi, niente domande o ruoli precisi, non attori noi, ma spettatori di eventi che potrebbero non accadere mai. Abbiamo percorso insieme solo brevi tratti di strada, comodo anche per me! Ma sperare di vederti salire ad ogni prossima fermata non è quello che voglio. Vedere paesaggi tutti uguali scorrere veloci oltre il

finestrino non è quello che cerco. In alcuni momenti vorrei soltanto tirarti fuori dal mio sogno e abbracciarti realmente, scoprire insieme che quei paesaggi non sono poi così uguali. I pensieri corrono nella mente fino ad arrivare alle mie labbra e lì diventano parole. Hanno un suono sordo e, sole nella notte, tornano a me: nessuno le ascolta. Poi ad un tratto quell'improvvisa, piacevole e indescrivibile sensazione di essere in armonia con il mondo, profondamente ed irrimediabilmente viva, unica e speciale. Tutto contribuisce alla mia serenità e, inebriata, sento le emozioni sfiorarmi, le avverto sulla pelle. Ogni cosa prende forma, ogni cosa è vita, vita anche senza di te. Il profumo del caffè mi chiama con forza ad una nuova giornata. Mi avvolge l'odore dolce-amaro della terra bagnata, la pioggia sul mio viso. Sono stretta dagli abbracci teneri di mio nipote. Un campo di girasoli mi circonda. Tutto intorno l'odore della salsedine e le impronte dei miei piedi sul bagnasciuga. La mia anima si sazia e prende forza dalle emozioni che inutilmente cerco di fermare per sempre in fotografie di cui solo io potrò sentirne l'odore, il sapore, la percezione di un attimo che ho voluto rendere eterno. Ora tutto mi dà forza. Non posso chiederti di salire alla mia fermata se non è quello che vuoi, ma posso parlare sinceramente a me stessa e soprattutto a te. Oggi è in corso il mio travaglio, oggi si gioca l'esito degli eventi futuri. L'autobus mi chiede di salire oggi. Potrei rimandare a domani, proprio quando ci sarà sciopero; potresti salire tu un giorno... quando forse sarò scesa io.

Domani potremmo essere asciugati come due lacrime sul viso di chi è arrivato tardi alla fermata. Domani potrei dimenticare tutto quello che ora ho dentro, domani potrei non avere il coraggio di parlare, potrei non avere più occhi per guardarti o mani per accarezzarti. Oggi è il momento di vivere e di rischiare. Oggi il cuore mi parla e mi spinge a chiederti qualcosa di più. Tu che ti nascondi dietro muri di silenzio, parlami oggi, cercami oggi per l'ultima volta, domani potresti non arrivare in tempo per salutare chi ha avuto il coraggio di salire anche da sola. E' mattina, pochi secondi per realizzare che niente di ciò che ho avuto la forza di dire è stato un sogno. Tutto è reale e la paura di aver compromesso ogni cosa svanisce lasciando spazio alla certezza che non esiste vergogna di fronte alla verità. E' sera e sento ancora la tua mano che mi stringe e il tuo sguardo che non spiega il tuo silenzio. Finalmente un messaggio... è la mia cara amica: "Io ci sarò sempre". Mi volto, il sedile è vuoto, hai deciso di non salire. Sorrido e mi accorgo che qualcuno vorrebbe sedersi se io non mi ostinassi ad occupare il posto accanto con la mia borsa... la sposto, mi sento più leggera; volgo di nuovo lo sguardo al finestrino, il paesaggio mi svela particolari mai visti prima. Cerco di ricordare il tuo volto ma tutto quello che riesco a vedere è un piccolo abito da Zorro distorto dai contorni mobili, sottili, fragili di una bolla di sapone.

Laura Guardabassi